



In basso l'avvio del corteo che dà inizio al "Paradiso" delle Albe; sopra invece i ringraziamenti finali. Nella pagina a fianco un momento dello spettacolo. Foto di Silvia Lelli



andare oltre, superare la sensibilità umana per percepire l'armonia celeste che a noi umani non è dato udire se non col supporto - l'allestimento scenico qui ed ora - di una partecipazione immaginifica.

La luce è il secondo elemento costante dello spettacolo, abilmente progettato da Fabio Saijz: la loggia retrostante del Mar sui giardini diventa fondale aureo in cui le luci si incarnano nella musica nel rispetto della concezione dantesca di un mondo celeste fondato sull'unità dei due elementi.

Il pubblico si ferma nelle postazioni riservate mentre l'azione scorre sotto ai suoi occhi: la sua immobilità rispetta ancora una volta la cantica dove il movimento - generato da musica e luce - è pura contemplazione del motore immobile. Impossibile a tradursi, questo movimento in quiete non può che puntare sulle cause del movimento stesso: amore e desiderio, di cui continuamente parlano il coro e tutti i personaggi convocati.

Alle domande su alcune questioni teologiche avanzate dal poeta, rispondono le statue parlanti di Piccarda, Giustiniano, Cunizza da Romano, San Pier Damiani e San Pietro, allestite come apparati scenici nella loggetta al piano superiore. L'evidente citazione barocca concretizza l'abisso fra umano e divino, al tempo stesso avvicina la dimensione del sacro alla percezione moderna. Questo linguaggio, ricco di sensualità, movimento e ampiamente diffuso nelle chiese cattoliche, è in grado di mantenere la percezione della distanza dal sacro ma è comprensibile, più di quanto avrebbe potuto fare l'arte bizantina o gotica. Le statue parlano ma i coreuti sono sempre in azione, attraversano lo spazio

scenico, lo animano con gioia, la stessa che si legge nella danza sufi di Ermanna Montanari - a braccia allargate, in un moto di amore e contemplazione - e nel gruppo esaltato di San Francesco in cui le mosse a tratti ispirate e impacciate dei cittadini-coreuti restituiscono a pieno l'ebbrezza gioiosa che rappresenta il cardine della regola francescana.

Cacciaguida - l'avo di Dante interpretato da Luigi Dadina - si riallaccia alla storia del tempo nei celebri versi che accomunano gli esiliati ma di nuovo, da qui all'attualità il passo è breve: i violenti della guerra, di ogni guerra, irrompono aggredendo il pubblico prima di essere allontanati perché il *Paradiso* "non è posto per voi".

Il legame alla contemporaneità attraversa anche la dimensione teologica affrontata nel *Paradiso* dove le questioni di Trinità, Fede, Eucarestia vengono riattualizzate alla luce delle parole quasi eretiche di Ezra Pound, grande poeta e cultore di Dante, e si fanno materia sociale e politica in quelle ispirate di Francesco, un Papa giusto, anomalo, amato. I corpi parlanti dei coreuti, le loro domande su come sarà il *Paradiso* - ingenui tradimenti al testo dantesco eppure portatori di verità esistenziali - costituiscono assieme al pubblico il collante di tutta l'azione, secondo copione.

La partecipazione degli spettatori si fa attiva in un paio di punti, e in particolare nella scena finale: un colpo di genio perché - calcolati i tempi del tramonto - chi vuole può sdraiarsi e ascoltare la poesia dell'ultimo canto col viso rivolto alle stelle. Incredibilmente scritte nello spettacolo, esse si accendono una ad una nella volta che inscuro in accordo all'amore che le muove.

**I corpi parlanti,
le loro domande,
assieme al pubblico
fanno da collante
di tutta l'azione
Fino alla scena finale,
un colpo
di genio tra le stelle**

OMAGGIO A PASOLINI/1

ALL'ARENA DI MILANO MARITTIMA VASCO BRONDI E LA COPPIA GERMANO-TEARDO

Con il cantautore sul palco anche Toffolo e Lodovini. L'attore e il compositore rivisitano "Il sogno di una cosa"

All'Arena dello stadio dei Pini di Milano Marittima due nuovi omaggi a Pier Paolo Pasolini, nell'ambito del "Trebbo in musica", rassegna nella rassegna del Ravenna Festival 2022.

Giovedì 30 giugno l'appuntamento è con il "comizio musicale" organizzato da **Vasco Brondi**, tra i più importanti cantautori italiani, noto per il suo progetto *Le Luci della Centrale Elettrica*. Il concerto, anche grazie al segno grafico di Davide Toffolo, alla scrittura di Emanuele Trevi e alla voce d'attrice di Valentina Lodovini, diventa un'occasione di riscoperta di memorie e di luoghi spazzati via dall'industrializzazione e dalla fine della civiltà contadina che rivivono prendendo una forma eterea. «Ho immaginato - commenta Brondi - che la voce e la scrittura di Pasolini potessero essere un filo conduttore del concerto e ho scelto delle canzoni che costituissero proprio un controcanto ai temi da lui toccati».

Il 3 luglio sul palco di Cervia saliranno invece **Elio Germano e Teho Teardo (foto)** che firmano a quattro mani "Il sogno di una cosa". Il lavoro è liberamente ispirato al primo esperimento narrativo di Pasolini, in cui si parla di chi - nell'Italia del secondo Dopoguerra - stremato dalla povertà,

scappa illegalmente verso la Jugoslavia, attratto dal comunismo e con la speranza di trovare lavoro e cibo per tutti. Si tratta di uno spettacolo nel quale l'aspetto musicale e sonoro è fondamentale. «Per esempio - spiega il compositore Teardo -, particolarmente forte sarà la componente sonoro-ambientale del luogo in cui ci troveremo. Utilizziamo molte registrazioni di fiumi, del Tagliamento, degli uccelli della zona...».



OMAGGIO A PASOLINI/2

Elena Bucci riporta in scena Laura Betti

Venerdì 1 luglio ore 21, al teatro Rasi, Laura Betti torna sul palcoscenico grazie al lavoro di ricerca e studio compiuto dall'autrice, regista e attrice Elena Bucci, nello spettacolo "Bimba '22". Così soprannominata da Pier Paolo Pasolini, "Bimba" durante la sua carriera ha lavorato con grandi maestri del teatro, del cinema e della letteratura. Elena Bucci ne ricostruisce l'aspetto e l'intimità.

TEATRO CONTEMPORANEO/2



IL VIDEO-CONCERTO DI FANNY & ALEXANDER ALL'ALMAGIÀ

Il 5 e il 6 luglio alle 21 all'Almagià di Ravenna la compagnia Fanny & Alexander porta in scena *The Garden*, "politico video-concerto per voce e musica elettronica". «Si tratta di fatto di una passione di Cristo in sette variazioni - spiega l'ideatore Luigi De Angelis -. Abbiamo lavorato su una figura simbolica di Cristo. Sono dei ritratti video, non dei film. Per meditare su come oggi osserviamo il dolore degli altri e quanto questo influenzi il nostro sguardo e la nostra relazione con l'opera d'arte». I video sono stati fatti a Ravenna con tanti attori del territorio, da Roberto Magnani a Andrea Argentieri, da Consuelo Battiston a Fiorenza Menni, ma non solo. Dal vivo saranno invece in due: Claron McFadden, una soprano afro-americana, e un musicista, Emanuele Barberio. Tramite la voce della soprano si attraverseranno lamentazioni rinascimentali e barocche. Nell'ambito del Ravenna Festival 2022.

TEATRO CONTEMPORANEO/1

La Divina Commedia (anche) dei cittadini, tra musica e luce nei giardini dell'Eden

Si chiude il cerchio del lavoro di Martinelli e Montanari, che verrà ricordato nei tempi. *Paradiso* in scena fino all'8 luglio

di Serena Simoni

Si chiude il cerchio delle tre cantiche progettate da Teatro delle Albe / Ravenna Teatro per la regia di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari con il *Paradiso*, in scena fino all'8 luglio – tutte le sere, tranne il lunedì, dalle 20 – nel programma di Ravenna Festival (che lo ha prodotto assieme al Comune). Si tratta dell'ultimo e atteso lavoro che conclude la trilogia anticipata dagli spettacoli di *Inferno* e *Purgatorio* realizzati nel 2017 e 2019: la messa in scena dell'ultima cantica programmata per il 2021, anno del centenario dantesco, è stata poi posticipata causa pandemia.

L'apertura della tomba di Dante da cui parte il percorso riprende il racconto dal punto dove si era rimasti, dal momento in cui si è interrotta quella che possiamo considerare una narrazione familiare perché nel loro ampio coinvolgimento della comunità, le tre cantiche hanno unito la messa in scena della *Commedia* alla storia della città di Ravenna. Proprio grazie a questo lavoro a partecipazione collettiva – come narrazione di una comunità che in modo sorprendentemente attivo e allargato ha deciso di partecipare – verrà ricordato il centenario del 2021 nei tempi.

L'omaggio a Dante avvia la partenza del percorso simbolico che sale all'Empireo e alla visione di Dio attraverso le sfere celesti, cadenzato dal ritmo dei passi degli spettatori

condotti dalle voci narranti di Martinelli e Montanari, guide ed *exerga* viventi della *Commedia*. Il coro dei cittadini ripete a una voce alcuni versi della *Commedia* introducendosi come chiave di lavoro della regia. Secondo Martinelli «il teatro vive se sa farsi arte in

dialogo con la vita e con la città» e la partecipazione alla messa in scena di 600 persone di Ravenna, spesso alla prima esperienza di recitazione, va individuata come sorgente vitale di questo lavoro. Può non piacere ai tradizionalisti ma questo teatro “sporco” affonda le radici nelle origini, nelle messe in scena dei Misteri sacri medievali dove i cittadini comuni vestivano i panni dei personaggi sacri, nelle sale accaldate del teatro cinquecentesco in cui solo un gradino divideva l'azione scenica dalla vita reale che irrompeva e interagiva con essa ad alta voce.

La partecipazione della comunità ravennate al *Paradiso* riprende e supera la sperimentazione teatrale degli anni '60 e '70, del teatro povero di Grotowski e delle esperienze del Living Theatre. Senza questi precedenti è impossibile comprendere le caratteristiche della messa in scena della *Commedia* e di molte altre drammaturgie del Teatro delle Albe che ripensa e reinterpreta alcuni nodi fondamentali quali l'importanza data alle prove più che allo spettacolo in sé, l'elemento valoriale attribuito all'essere umano e in particolare al pubblico, la mancata separazione fra questo e gli attori e fra spazio scenico e vita, la volontà di intendere l'esperienza teatrale come sfida per la trasformazione del pensiero del pubblico e, non ultima, l'idea di un teatro che affronta temi politici e sociali.

La comunità partecipante che accompagna il pubblico nella salita all'Empireo è quindi tutt'altro che uno stratagemma ammiccante ma una dimensione che si amplia lungo le strade cittadine: le finestre presentano allestimenti di barche ondegianti come *mobiles* di Calder, riquadrano canti e mute scritte nell'aria eseguite da giovani creature angeliche. Tutto prepara al viaggio di uno spettatore che nel suo incedere da uomo qualunque assume lentamente il ruolo del Poeta.

Le esegesi più accreditate definiscono il *Paradiso* come musica e luce, i due elementi che in questa salita scenica si manifestano con

progressiva evidenza. Dalla tomba di Dante e dalle note di *Lascia ch'io pianga* di Händel suonate da una tromba – un'eco dell'emozionante interpretazione data da Paolo Fresu – si cammina al ritmo di una pavana approdando in tappa intermedia alle voci dell'*Alleluja* di un coro ucraino, facendo atto di fede per un teatro mai fuori dalla storia.

La musica si sospende all'entrata dei giardini pubblici – Eden paradisiaco – per una sosta necessaria al rito a cui deve sottoporsi lo spettatore: “Tre cerchi di tre colori in una contenenza” è la formula delle guide che ricorda allo spettatore la sua immedesimazione nel poeta e la dimensione del tutto spirituale e dottrinale che sostanzia il *Paradiso*, una caratteristica questa che poteva creare difficoltà insormontabili rischiando di spegnere l'afflato poetico, comprimere l'azione scenica, appesantirla coi coltissimi registri filosofici, dottrinali e simbolici utilizzati da Dante. Come fili conduttori, la regia sceglie invece musica e luce.

La prima – ideata da Ceccarelli con la collaborazione al sound design di Marco Olivieri e interpretata da cinque musicisti dal vivo – si dà come costante dello spettacolo aprendosi a seconda dei cieli a vari registri – più melodici, a base di percussioni o jazz fino alla musica ambientale – aumentando progressivamente e diventando in alcuni punti persona scenica. L'intervento testimonia la fedeltà alla teoria dantesca della musica del cosmo – o *musica mundana* – prodotta dalle sfere celesti che informa tutto il *Paradiso*, concepibile come pura armonia. Secondo la cantica, la musica dovrebbe diventare inudibile all'uomo man mano che ci si avvicina al primo motore immobile dell'universo ma il tradimento è concesso – come sosteneva Walter Benjamin – là dove si tratta di passare da un linguaggio all'altro. D'altra parte, la parola “trasumanar” – il neologismo dantesco reiterato lungo il corso di tutta l'azione scenica – è la richiesta del poeta e della regia: occorre



DOPOSPETTACOLO

Reclam con il *Paradiso*, un sodalizio lungo 20 anni nel mondo della cultura

Incontro conviviale sul valore dell'arte e della conoscenza, della sua divulgazione e del suo sostegno, anche economico



Un incontro conviviale allo Chalet dei Giardini Pubblici dopo la splendida messa in scena del *Paradiso* del Teatro delle Albe/RavennaTeatro per Ravenna Festival, alla presenza dei protagonisti dello spettacolo, ha coronato sia la conclusione della memorabile impresa teatrale del “Cantiere Dante”, sia l'anniversario dei vent'anni di attività nel campo dell'informazione della testata R&D e della società editrice e di comunicazione Reclam.

Nel corso della serata – a cui hanno partecipato gli artisti Ermanna Montanari e Marco Martinelli, l'assessore alla cultura Fabio Sbaraglia e vari rappresentanti di enti, associazioni e sponsor culturali ravennati – è stata sottolineata la lunga e proficua collaborazione fra il giornale, l'azienda Reclam e le molteplici attività culturali locali.

Un sodalizio sviluppato nella consapevolezza che la diffusione della cultura non solo è

un bene comune e un impegno sociale ma è pure un'iniziativa che può essere sostenuta economicamente e promossa anche grazie alle aziende che credono in questi valori. Sodalizio, anche etico, destinato a proseguire in futuro, nell'auspicio di far crescere la partecipazione, in particolare delle nuove generazioni, e la qualità della vita dei cittadini, grazie alla bellezza di arte e conoscenza.

Nella foto, Marco Martinelli e Ermanna Montanari del Teatro delle Albe con Claudia Cuppi e Fausto Piazza di Reclam/R&D